

Progetto per dottorato di ricerca in Asia, Africa e Mediterraneo, XXXVII ciclo

Candidato: Enrico Giancristofaro

Titolo del progetto

La ceramica del Gruppo del Butana (Sudan Orientale, IV-III millennio a.C.): uno studio interdisciplinare.

Settore scientifico-disciplinare

L-OR/02 Antichità Nubiane; L-ANT/01 - Preistoria e protostoria

Abstract

Questa ricerca si pone come obiettivo quello di definire, attraverso lo studio stilistico e archeometrico della ceramica, la possibile presenza di *facies* sub-regionali nel Gruppo del Butana, una cultura archeologica del Sudan Orientale, contribuendo così alla ricostruzione della struttura sociale dei gruppi umani che popolarono la regione nel IV - inizi III millennio a.C., che rappresentano probabilmente la fase embrionale di una società socialmente complessa. Fino ad oggi la maggior parte delle informazioni in nostro possesso provengono dalle indagini condotte nel più importante dei siti conosciuti, nonché l'unico sistematicamente indagato, Mahal Teglinos, così come da quelle condotte nel sito di UA 53, unico che attualmente ha restituito i resti di una necropoli del Gruppo del Butana, e infine da un numero consistente di siti nell'area di Khashm el-Girba, tra cui uno particolarmente ampio, KG23/UA14. Per quanto riguarda Mahal Teglinos, lo studio delle sue aree ad uso funerario e di abitato portarono Rodolfo Fattovich ad ipotizzare per il III-II millennio a.C., più precisamente per la cultura del Gruppo del Gash, una struttura sociale del tipo *chiefdom*. Tale sistema, secondo la letteratura antropologica e archeologica, prevede la presenza di un singolo individuo che, emergendo, si pone al comando di più famiglie o gruppi. Un tale tipo di articolazione sociale, di cui esistono evidenze per il Gruppo del Gash, potrebbe essersi però originata già nella fase precedente e essere riflessa dalla cultura materiale, e dunque anche dalla ceramica. Se l'ipotesi sopra citata venisse rapportata all'estensione territoriale che caratterizzò alcuni dei gruppi culturali del Sudan Orientale, sarebbe possibile ipotizzare anche che alle diverse aree geografiche occupate possa corrispondere uno specifico segmento sociale e, di conseguenza, specifici tratti della cultura materiale. Per definire ciò, le analisi stilistiche, tecnologiche - ovvero relative alle modalità di produzione - e archeometriche della ceramica giocano un ruolo significativo: in studi precedentemente condotti sulla ceramica del Gruppo del Gash (Giancristofaro 2021), è stato infatti dimostrato come questa metodologia possa fornire interessanti spunti di riflessione relativamente all'organizzazione sociale. Relativamente agli aspetti tecnologici, lo studio, in aggiunta, può essere integrato con un'indagine etnografica, che risulterebbe possibile grazie alla natura ancora fortemente tradizionale che l'artigianato ceramico ha mantenuto nel corso del tempo in questa regione del Sudan.

Stato dell'arte

La definizione di una sequenza cronologica e culturale del Sudan Orientale (sequenza in cui figura il gruppo culturale definito Gruppo del Butana – dall'omonima regione del Sudan collocata tra i fiumi Nilo e Atbara) si deve al lavoro congiunto di due missioni che hanno operato nelle regioni orientali del Sudan tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso. La prima di queste, la *Italian Archaeological Mission to Sudan, Kassala (IAMSK)* diretta da Rodolfo Fattovich, pose la sua attenzione su un'area collocata tra i fiumi Gash e Atbara, nel bassopiano eritreo-sudanese, l'Atbai meridionale, che Fattovich ipotizzò essere il luogo in cui ricercare informazioni per lo studio di possibili contatti tra le culture dell'altopiano etiopico-eritreo e quelle della valle del Nilo. La seconda missione, il *Butana Archaeological Project*, che operò fino al 1985, vide il coinvolgimento di più studiosi, americani e sudanesi, i quali indirizzarono le loro attenzioni sul sito di Shaqadud, nel Butana settentrionale, e solo in parte nei dintorni di Khashm el-Girba. In quest'ultima area si instaurò una proficua collaborazione con la missione italiana con lo scopo di definire le relazioni che intercorrevano tra le popolazioni del Sudan Orientale e quelle della valle del Nilo durante le fasi mesolitica e neolitica.

La sequenza culturale di cui sopra fu elaborata proprio sulla base dell'evidenza ceramica. Più specificatamente, sulla produzione vascolare del gruppo del Butana sono stati condotti diversi studi: quello certamente più ampio fu sviluppato da Frank Winchell in occasione della sua tesi di dottorato nel 1992 (successivamente rielaborata e pubblicata nel 2013). Questo lavoro, ancora oggi, si pone tra le colonne portanti per lo studio della questione, fornendo informazioni utili sulla ceramica del Gruppo del Butana, la quale viene messa in relazione con le culture della valle del Nilo, in uno scenario perfettamente in linea con quello che era l'obiettivo primario del *Butana Archaeological Project* e, secondariamente, con quello della missione italiana. Tuttavia, lo studio di Winchell mostra oggi alcuni limiti: la ceramica è presa in considerazione come mezzo per ricostruire eventuali contatti e relazioni su scala interregionale, ma viene ignorata completamente la presenza di un importante gruppo culturale coevo della valle del Nilo, la cultura Pre-Kerma, che all'epoca era ancora ignoto. Inoltre, lo studio di Winchell sulla ceramica del Gruppo del Butana ne evidenzia solo i cambiamenti diacronici, ponendo scarsa attenzione sulla sua variabilità interna nell'ambito territoriale di provenienza. Prevalente è infine un approccio descrittivo, senza tentare di ricostruire attraverso i materiali i processi produttivi, e assente è ogni tentativo di utilizzare metodologie di indagine archeometriche nello studio del materiale.

Quanto detto non vuole negare al lavoro di Winchell il ruolo che gli spetta come linea guida, in grado di fornire informazioni stilistiche e morfologiche sulla ceramica che rappresenteranno un imprescindibile punto di partenza per il presente progetto. A Winchell va inoltre riconosciuto il merito di aver sistematizzato le conoscenze relative alla ceramica del Gruppo del Butana disponibili fino alla fine degli anni Ottanta e reperibili in vari studi minori precedenti, condotti sempre esclusivamente dal punto di vista stilistico, evidenziandone al contempo la peculiarità di questa produzione. Le prime descrizioni della ceramica del Gruppo del Butana erano

infatti apparse in pubblicazioni più o meno ampie e rapporti inediti degli anni Settanta, che di fatto rappresentano i primi studi dedicati all'archeologia di queste regioni e si basano sui dati emersi da ricognizioni e scavi. A questi dati Winchell affiancò quelli reperiti nel corso delle ricognizioni estensive e di limitati saggi di scavo condotti dalle missioni americano-sudanese e italiana degli anni Ottanta. Proprio grazie alle indagini della missione italiana sul sito di Mahal Teglinos (K1), agli inizi degli anni Novanta, venne per la prima volta ventilata la possibilità che all'interno del Gruppo del Butana potesse essere esistita una variante locale tipica del settore orientale della regione. Tuttavia, bisogna precisare che gran parte di queste valutazioni sono ancora oggi da considerarsi preliminari a causa dello stato iniziale delle indagini su questi materiali.

Dopo quindici anni di interruzione, la missione italiana ha ripreso le sue attività nel 2010 sotto la direzione di Andrea Manzo, continuando le indagini del sito di Mahal Teglinos, a cui si sono aggiunti ulteriori ricognizioni e scavi sistematici nell'area tra i fiumi Gash e Atbara per la documentazione e salvaguardia del patrimonio archeologico del Sudan Orientale, minacciato dalla costruzione di una diga e di un ampio schema agricolo (*Upper Atbara Irrigation Scheme*). Sono stati individuati svariati nuovi siti, tra cui UA53, che hanno restituito anch'essi numeroso materiale, permettendo così di arricchire le informazioni in nostro possesso anche relativamente alla ceramica del Gruppo del Butana. Il materiale è stato nuovamente confrontato con la produzione delle culture della valle del Nilo, mostrando anche qui la prospettiva interregionale che ha finora caratterizzato lo studio comparativo di questo materiale. Oltre a ciò, indagini nelle regioni circostanti il Sudan Orientale, come quelle condotte dal Centro di Ricerche sul Deserto Orientale (*CeRDO*), hanno restituito materiale associabile, dal punto di vista stilistico, alla produzione ceramica del Gruppo del Butana, fornendo nuovi elementi relativi all'estensione di questa cultura.

Bibliografia

- Domenici, D. (2005). *I linguaggi del potere*, Jaca Book Editore, Milano.
- Earle, T. (Ed.) (1991). *Chiefdoms: Power, Economy and Ideology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Fattovich, R. (1989). The late prehistory of the Gash Delta (Eastern Sudan), in L. Krzyżaniak & M. Kobusiewicz (Eds.). *The Late Prehistory of the Nile Basin and the Sahara*, Poznań Archaeological Museum, Poznań: 481-498.
- Fattovich, R. (1991). Ricerche archeologiche italiane nel delta del Gash (Kassala), 1980-1989. Un bilancio preliminare, *Rassegna di Studi Etiopici* 33: 89-130.
- Fattovich, R. (2006). Economic and social development in the Eritrean-Sudanese lowlands in the 4th to 1st millennia BC: a territorial approach, in Caneva, I. & Roccati, A. (Eds.). *Acta Nubica. Proceedings of the X International Conference of Nubian Studies. Rome 9-14 September 2002*, Università di Roma 'La Sapienza', Roma.
- Fattovich, R. (2010). The Development of Ancient States in the Northern Horn of Africa, c. 3000 BC–AD 1000. An Archaeological Outline, *Journal of World Prehistory* 23, 3: 145– 175.
- Fattovich, R., Marks, A. E. & Mohammed Ali, A. (1984). The archaeology of the Eastern Sahel, Sudan. Preliminary results, *African Archaeological Review* 2: 173-188.
- Fattovich, R., Sadr, K. & Vitagliano, S. (1988a), Società e territorio nel Delta del Gash (Kassala, Sudan Orientale), 3.000 a.Cr. – 300/400 d.Cr., *Africa (IsIAO)* 43 (3): 394-453.
- Fattovich, R., Sadr, K. & Vitagliano, S. (1988b), Society and territory in the Gash Delta (Kassala, Eastern Sudan), 3000 B.C. – A.D. 300/400, *Origini. Preistoria e Protostoria delle Civiltà Antiche* 14 (1988/1989): 329-357.
- Fattovich, R. & Vitagliano, S. (1987). Gash Delta archaeological project, 1987 Field Season, *Nyame Akuma. A newsletter of African archaeology* 29, 56-59.
- Giancristofaro, E. (2021). *La ceramica dai siti del Gruppo del Gash (Sudan Orientale, III-II millennio a.C.). Analisi stilistica e archeometrica*, Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', Napoli. Tesi di laurea magistrale (Non pubblicata).
- Manzo, A. (2008). Tokens, pottery discs, and other administrative devices: Mahal Teglinos and Bieta Giyorgis, two case studies between Nubia and Ethiopia, in D'Onofrio, A.M. (Ed.). *Tallies, Tokens & Counters. Proceedings of the Meeting Held at the Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"*: 48-56. Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', Napoli.
- Manzo, A. (2014). Preliminary Report of the 2013 Field Season of the Italian Archaeological Expedition to the Eastern Sudan of the Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', *Newsletter di Archeologia CISA* 5: 375-412.

- Manzo, A. (2015). Italian Archaeological Expedition to the Eastern Sudan of the Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'. Preliminary Report of the 2014 Field Season, *Newsletter di Archeologia CISA* 6: 231-240.
- Manzo, A. (con contributi di Coppa, A., Alemseged Beldados, & Zoppi, V.) (2011). *Italian Archaeological Expedition to the Sudan of the University of Naples "L'Orientale". 2010 Field season*, Il Torcoliere, Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'.
- Manzo, A. (con contributi di Alemseged Beldados, Carannante, A., Usai, D. & Zoppi, V.) (2012). *Italian Archaeological Expedition to the Eastern Sudan of the University of Naples "L'Orientale". Report of the 2011 Field Season*, Il Torcoliere, Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'.
- Sadr, K. (1991). *The origins of Nomadism*. University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Winchell, F. (1992). *The Butana Group Ceramics and their Place in the Neolithic and Post-Neolithic Eras of Northeast Africa*, Southern Methodist University, Dallas. Tesi di dottorato (Non pubblicata).
- Winchell, F. (2013). *The Butana Group Ceramics and their place in the Neolithic and Post-Neolithic of Northeast Africa*, Archeopress, Oxford (Cambridge Monographs in African Archaeology 83, British Archaeological Reports International Series 2459).

Progetto

Questo progetto vuole rispondere a diverse domande. Da un lato si intende sviluppare lo studio della ceramica del Gruppo del Butana sul versante dei processi produttivi, evidenziando al contempo, ove ce ne fossero, *facies* locali. Dall'altro, mediante lo studio della ceramica contribuire alla ricostruzione della struttura di quella che, ad oggi, potrebbe essere considerata la prima manifestazione di una società complessa per il Sudan Orientale.

Nel corso delle nuove e più recenti indagini della missione italiana è, infatti, emersa la necessità di approfondire lo studio delle culture regionali anche nelle loro variazioni intraregionali. Recenti indagini condotte sulla ceramica del Gruppo del Gash, che si sviluppò nella regione successivamente al Gruppo del Butana, hanno ad esempio evidenziato come, al di là dell'importanza dei confronti su scala interregionale e della ricostruzione dello sviluppo diacronico della produzione ceramica, i materiali ceramici possono utilmente contribuire allo studio della struttura sociale dei gruppi umani che abitarono il Sudan Orientale in epoca protostorica. L'evidente continuità nella cultura materiale del Gruppo del Butana e del Gruppo del Gash e i cambiamenti evidenti nel *settlement pattern* suggeriscono che le origini del secondo possano essere ricercate nello spostamento di genti del Gruppo del Butana verso est, come conseguenza di un progressivo inaridimento della regione. Il Gruppo del Gash sembra essere caratterizzato da una struttura sociale di tipo *chiefdom*, la cui origine potrebbe risalire al Gruppo del Butana. Nel caso del Gruppo del Gash, una complessa organizzazione sociale, forse di tipo *chiefdom*, è stata ipotizzata sulla base di un *settlement pattern* apparentemente strutturato, dalla presenza di strumentario amministrativo e dall'evidenza funeraria (ad es. tombe associabili a sub-adulti, caratterizzate da corredi particolarmente ricchi e prestigiosi). Nel caso del Gruppo del Butana, evidenze di tipo funerario sono piuttosto scarse, d'altro canto il ritrovamento di oggetti di prestigio in contesto di necropoli, come un monile in conchiglia del Mar Rosso, e in contesto di abitato, come ad esempio delle teste di mazza in basalto del Deserto Orientale, fa supporre la presenza di personaggi di rilievo sociale che facevano uso di *rank markers*. Nel caso del Gruppo del Gash, l'articolazione interna dei *chiefdom*, ben documentata non solo a livello antropologico (per es. i Twareg), ma anche a livello archeologico (si pensi alle popolazioni mesoamericane, per es. i Maya), confermata dai primi risultati delle indagini condotte sulla variabilità intraregionale della ceramica e da altri elementi raccolti soprattutto a Mahal Teglinos, che potrebbe essere stato un centro cerimoniale regionale. Studi etnografici suggeriscono che all'interno della comunità le interazioni tra sotto-gruppi avvenissero principalmente tramite l'instaurazione di legami di vario tipo, tra cui anche matrimoniali che, di conseguenza, hanno portato non solo allo spostamento di genti e singoli individui, ma anche alla condivisione di tradizioni ad esse associate. Proprio alla ricostruzione di quest'ultimo aspetto dell'organizzazione sociale del Gruppo del Butana può contribuire lo studio dei materiali ceramici previsto da questo progetto. Alla luce di quanto detto, il lavoro sarà condotto tramite un approfondito studio ceramico che, per la prima volta, prevederà un consistente apporto archeometrico, oltre a uno studio stilistico e morfologico.

Per la realizzazione di questo studio/progetto, il primo passo sarà la raccolta della documentazione esistente. La maggior parte del materiale recuperato nel corso degli anni, infatti, è ancora inedito e conservato nel Museo Orientale “Umberto Scerrato” e nei magazzini della missione italiana a Kassala. Nella prima fase sarà dunque effettuato l’esame del materiale disponibile, partendo da quello conservato all’interno dei magazzini del Museo “Scerrato” e allargando poi lo studio al materiale raccolto dal 2010 a oggi. La suddivisione del materiale è stata eseguita in base al sito di provenienza. Nel caso di raccolte superficiali da siti multicomponente, il materiale risulta piuttosto variegato cronologicamente e culturalmente, rendendo necessaria una selezione preliminare della ceramica oggetto di studio. Ove i reperti non presentino una siglatura, ne verrà assegnata una. Il materiale selezionato sarà successivamente disegnato e fotografato, al fine di creare una illustrazione dei frammenti, combinando il disegno tradizionale con la fotografia a colori tramite l’ausilio di software quali Adobe Photoshop e Adobe Illustrator CC. Questa scelta è dovuta a due principali motivazioni: la prima è puramente funzionale, legata alla possibilità, tramite fotografia, di fornire maggiori dettagli del frammento, come per esempio la tipologia di superficie o la sua colorazione; la seconda, invece, è pratica, permettendo di velocizzare il lavoro, rispetto a una procedura basata solamente sul disegno, ma senza inficiare la qualità del risultato finale. Non si esclude peraltro il ricorso a disegni delle superfici, ad esempio nel caso di specifiche decorazioni non perfettamente apprezzabili in fotografia. Saranno inoltre effettuate fotografie macroscopiche degli impasti.

Contemporaneamente sarà creato un database tramite l’ausilio di Access, o software analogo, che permetterà di realizzare singole schede per ogni frammento. Ognuna di queste sarà caratterizzata da un numero sequenziale, generato automaticamente nella fase di registrazione. In seguito, verranno fornite informazioni di contesto (sigla, sito e unità stratigrafica di rinvenimento). A queste si aggiungono, oltre ad una descrizione esplicativa del frammento, anche le misure che lo caratterizzano: altezza e larghezza, ma soprattutto spessore e, ove possibile, diametro. Nella sezione successiva, si darà spazio allo stato di conservazione del frammento, così come alle caratteristiche superficiali, specificando la tipologia di trattamento e l’eventuale presenza di ingobbio; in aggiunta saranno fornite informazioni riguardo alla natura materiale del frammento, come il *fabric*, la foto macroscopica dell’impasto e il tipo di foggatura. La terza sezione definirà, quando possibile, le caratteristiche strettamente morfologiche, come la forma del fondo o dell’orlo e la sua inclinazione. Le informazioni finora indicate, in particolar modo lo spessore, il diametro e la tipologia e inclinazione dell’orlo, sono le caratteristiche che verranno prese in considerazione per la definizione della forma ceramica di cui il frammento era originariamente parte. In aggiunta, verranno fornite informazioni riguardo alla tipologia e posizione della decorazione; sarà inoltre elaborata una tabella in cui verranno inserite tutte le decorazioni riscontrate, divise per tecnica (decorazione impressa o incisa), motivo e per area di esecuzione (labbro, orlo, ecc.). Infine, in ogni scheda sarà presente una bibliografia di riferimento e, ove possibile, la datazione attribuita al frammento sulla base di confronti noti o del contesto. Se lo studio lo permetterà, in base alla qualità e quantità di dati ricavati dall’analisi ceramica e dalle informazioni fino ad ora in nostro possesso, sarà eventualmente proposta una sequenza cronologica, con una divisione su base ceramica del Gruppo del Butana in fasi (per es.

Antica, Media e Tarda), a integrazione e aggiornamento delle variazioni diacroniche già notate in questa produzione da Winchell. In seguito si procederà alla creazione di grafici statistici e carte tematiche per rappresentare la distribuzione di forme e decorazioni, così come le fasi di occupazione dei siti del Gruppo del Butana nella regione.

Come accennato, il principale obiettivo di questo progetto è la definizione di *facies* regionali nella produzione ceramica del Gruppo del Butana. A tale scopo, una analisi stilistica e morfologica risulta del tutto insufficiente. Sarà dunque opportuno integrare i risultati con ulteriori analisi, questa volta archeometriche, più precisamente petrografiche, chimiche (XRF) e mineralogiche (XRD). Il primo passo per eseguire queste indagini è, senza dubbio, la selezione del materiale. Questa verrà operata prendendo in considerazione tre fattori fondamentali. Il primo è il numero complessivo di frammenti studiato: il numero di frammenti da analizzare sarà direttamente proporzionale al numero di frammenti complessivi, con un rapporto ideale di circa uno ogni 15 frammenti. Il secondo fattore da prendere in considerazione sono le caratteristiche dei frammenti. Con ciò non si intende solo la tipologia decorativa, ma anche dell'orlo e, di conseguenza, la forma ad esso associata. Il terzo ed ultimo fattore sarà la provenienza di questi frammenti, in modo da garantire un'adeguata e rappresentativa campionatura da ogni sito o, almeno, da ogni area della regione. In particolare, potranno essere interessanti le considerazioni che deriveranno dall'associazione tra specifiche caratteristiche che accomunano un certo numero di frammenti come, per esempio, la forma vascolare e dell'orlo o, più semplicemente, le decorazioni da un lato e, dall'altro, le fabbriche caratterizzate anche su base archeometrica. Più specificatamente, le decorazioni sono caratteristiche potenzialmente interessanti per la definizione di tradizioni vere e proprie, con un valore non solo materiale, ma anche identitario a tutti gli effetti, potendo fungere da veicolo di messaggi ritenuti qualificanti dai produttori e utilizzatori dei manufatti. È di tutta evidenza però che anche l'archeometria giocherà un ruolo molto importante in questo studio, contribuendo a definire le caratteristiche tecnologiche della ceramica e permettendo di individuare i possibili depositi di argilla a cui le genti della regione attingevano. In quest'ultimo caso, la ricerca sul campo sarà oltremodo necessaria: si dovrà, infatti, ricercare e campionare i depositi precedentemente individuati, collocandoli geograficamente ed individuare le possibili relazioni con i siti. I campioni così raccolti saranno confrontati con il materiale in esame contribuendo alla definizione di produzioni specifiche di determinate parti della regione.

Una seconda parte della ricerca sul campo, data la forte tradizionalità che caratterizza questa regione del Sudan, prevede una indagine etnografica riguardo alla produzione di ceramica, in modo da poterne ricavare spunti utili alla comprensione dei processi di produzione dei materiali e alla lettura delle loro tracce riscontrabili sui frammenti. Anche in questo caso l'obiettivo è definire la presenza di eventuali tradizioni tecnologiche all'interno della regione.

Una volta effettuate le analisi, i risultati archeometrici verranno confrontati con i dati statistici ricavati in precedenza dallo studio degli attributi stilistici e delle caratteristiche tecnologiche dei frammenti, permettendo di individuare associazioni tra *fabric*, forma vascolare, decorazione e tratti tecnologici dei processi produttivi.

I primi due anni del corso dottorale saranno dedicati alla raccolta dati, che si svolgerà in Italia, nei magazzini del Museo “Scerrato” e a Kassala, in Sudan, nei magazzini della Missione Italiana. Nel corso dei periodi di permanenza in Sudan si prevede inoltre la realizzazione degli studi etnoarcheologici e, in collaborazione con il geoarcheologo della Missione Italiana, il campionamento dei banchi di argilla. Le analisi archeometriche si svolgeranno presso i laboratori del Dipartimento di Scienze della Terra, dell’Ambiente e delle Risorse dell’Università di Napoli ‘Federico II’ nel corso dei primi due anni. Nel corso del secondo anno inizierà la scrittura delle parti introduttive della tesi, dedicate alla contestualizzazione del materiale e alla descrizione dei metodi. Il terzo anno sarà dedicato all’elaborazione dei dati e alla scrittura delle parti della tesi dedicate al catalogo, alla discussione dei dati e alle conclusioni.

Risultati attesi e ricadute applicative

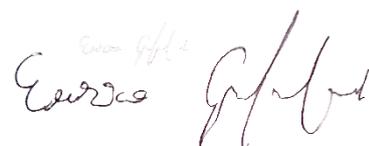
Il progetto precedentemente esposto si pone dunque l’obiettivo di ampliare le nostre conoscenze per quanto riguarda il Gruppo del Butana, non solo dal punto di vista della comprensione della sua cultura materiale e in particolare della produzione ceramica, ma anche per quel che concerne la sua struttura sociale. L’approccio adottato è primariamente volto alla ricostruzione delle procedure di produzione dei manufatti ceramici, delle diverse tradizioni eventualmente presenti nella regione e delle loro relazioni. Ma in tal modo lo studio dei materiali ceramici potrà contribuire a validare e, eventualmente, meglio definire l’ipotesi che una struttura sociale complessa e articolata, in cui alla presenza di vari gruppi umani si accompagnava l’intensificarsi delle relazioni tra essi e una loro progressiva integrazione - ben evidente per il successivo Gruppo del Gash -, sia emersa nel Sudan orientale nel corso del Gruppo del Butana.

Ulteriore e non meno importante risultato del progetto sarà anche quello di rendere fruibile il numeroso materiale ad oggi inedito relativo a tale cultura, fornendo una completa documentazione di riferimento agli studiosi.

Napoli, 29 Luglio 2021

In fede.

Enrico Giancristofaro

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Enrico Giancristofaro', written in a cursive style.